

## Il dramma del vicentino è del 1576

Accanto, William Shakespeare nel suo ritratto più conosciuto. In alto, a sinistra l'isola di San Giorgio in Alga a Venezia, un ettaro e mezzo vicino alla Giudecca, e villa San Fermo a Lonigo. Sotto, due pagine del dramma di don Celso Pistorelli conservato alla Biblioteca Bertoliana

*e Cleopatra.* 15  
**ATTO SECONDO**  
*Teodoro, e Antillo.*

## Al "Globe" nel 1608 quello inglese



### Sulla vita di don Celso restano molti punti oscuri

## Si vergognava a pubblicare quella vicenda piena di passione Ma gli amici alla fine lo convinsero

«Il confronto con il Golia inglese non schiaccia del tutto il Davide concittadino» scrive Antonio Stefani. Ma "Davide" vicentino Celso Pistorelli che ispirò il "Golia" William Shakespeare poco si sa.

Don Celso è un personaggio quasi sconosciuto agli storici locali. Lo cita in una breve nota il padre Paolo Calvi nella sua storia degli scrittori vicentini (pubblicata a Vicenza in sei volumi tra il 1772 e il 1782), ma confessa di non aver mai letto questa tragedia in versi. Secondo una notizia riportata dallo storico Giovanni Mantese, Pistorelli, canonico secolare della congregazione di San Giorgio in Alga a Venezia, si era trasferito a Lonigo nel Monastero dei Santi Fermo e Rustico nel 1595. Giambattista Crovato ne "La drammatica a Vicenza nel Cinquecento" pubblicata a Torino nel 1895 definisce la sua opera - rimasta per di più unica, perché non abbiamo notizia di altri scritti - una "infelicissima tragedia": infelicissima per l'argomento trattato non tanto per l'esito, anche se lo studioso giudica un po' noiosa l'azione del dramma regolata dal coro e dal messo.

L'edizione è di piccolo formato, la stampa è a caratteri corsivi. Nel frontespizio compare la marca tipografica di Sebastiano Dalle Donne: il libro, di appena 54 carte, venne stampato nella sua officina di Verona nel 1576. L'edizione è una vera rarità: la Bertoliana ne conserva un esemplare insieme



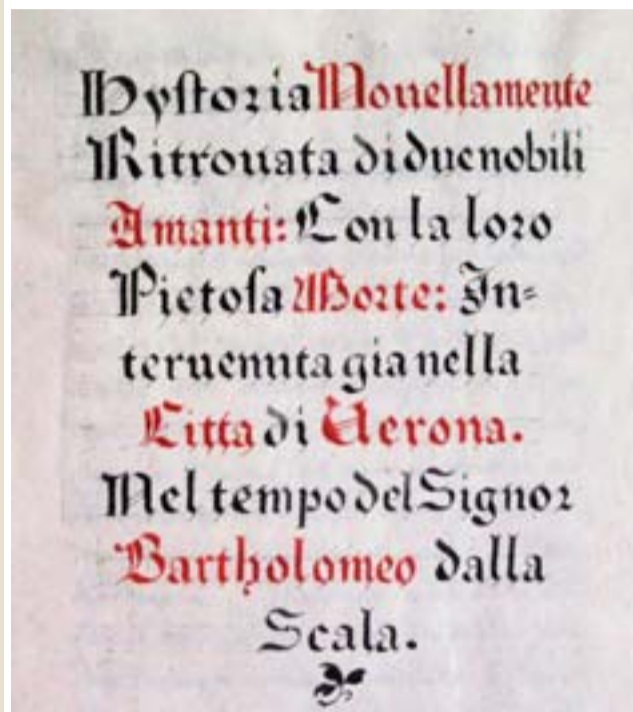
Pistorelli dedica la tragedia al canonico Michelangelo Lisera, rettore del convento di Santa Maria in Vanzo di Padova

a poche altre biblioteche italiane. L'opera rischiò di non venire mai pubblicata: lo confessa lo stesso autore nella lettera dedicatoria a Michelangelo Lisera, rettore del monastero di Santa Maria in Vanzo di Padova. Non c'era l'intenzione di divulgare il lavoro. Sia il genere letterario che

l'argomento erano troppo frivoli per meritargli la gloria; anzi, poteva compromettere la sua gloria eterna l'aver raccontato la storia di una carnale passione! Ma poi alcuni dotti amici scovarono la tragedia "occulta e solitaria" in casa sua e lo convinsero a pubblicarla. Riuscirono così a salvare dall'oblio tragedia e tragediografo. **M. GAZ.**

### L'altro precedente con Shakespeare

## Giulietta e Romeo storia tutta vicentina



La copia di Leonardo Trissino nell'Ottocento del lavoro di Da Porto

Nell'Ottocento la novella del vicentino Luigi Da Porto (che racconta in realtà l'amore dell'autore per la sua cugina udinese Lucina Savorgnan) godeva di grande fortuna. La copiò (nell'immagine sopra) anche il bibliofilo e collezionista Leonardo Trissino, uno degli uomini più in vista a Vicenza tra Settecento e Ottocento. Il manoscritto del Trissino con la "Historia novellamente ritrovata..." arrivò in Bertoliana con tutti i suoi manoscritti nel 1866.

Accanto, il ritratto a matita del poeta e condottiero Luigi da Porto. È conservato nella Raccolta di ritratti vicentini collezionata da Pietro Marasca e poi donata alla Bertoliana.



Luigi Da Porto in un ritratto

### Chi era la regina

## Stirpe greca che regnò sull'Egitto



Cleopatra VII (69 - 30 a.C.) fu una regina egizia del periodo tolemaico, una stirpe greca che governò l'Egitto per 300 anni. Il padre era Tolomeo XII Aulete e la madre probabilmente una concubina. Fu l'ultima regina dell'antico Egitto e l'ultimo membro della dinastia tolemaica. "Cleopatra" significa in greco "gloria del padre". Oggi è probabilmente la più famosa di tutti i sovrani dell'Antico Egitto ed è conosciuta con il nome di Cleopatra, anche se fu la settima ed ultima regina a possedere quel nome. Cleopatra comunque non fu mai di fatto l'unica sovrana dell'Egitto, avendo regnato insieme al padre, al fratello, al fratello-marito ed al figlio. Ebbe relazioni con Giulio Cesare e con Marco Antonio.

### Cleopatra nell'arte e sugli schermi

## Da Liz Taylor dagli occhi viola a Monica Bellucci



Così Artemisia Gentileschi immaginò la morte di Cleopatra



Liz Taylor (1963)



Monica Bellucci (2002)



Anna Valle nei panni della regina d'Egitto (2003)

